

Ilaria ORIENTE

La Via Traiana

1 – Fonti e Storia degli studi

Il punto di partenza di questa ricerca è stato, naturalmente, lo studio degli Itinerari, integrato dove è stato possibile, da quello delle fonti letterarie e monumentali; sulla scorta delle notizie così ricavate, è stata ricostruita la rete stradale, della quale si è cercato conferma attraverso lo studio delle aerofotografie.

La più antica descrizione della via Traiana fu realizzata dall'Abate dello Jacopo.

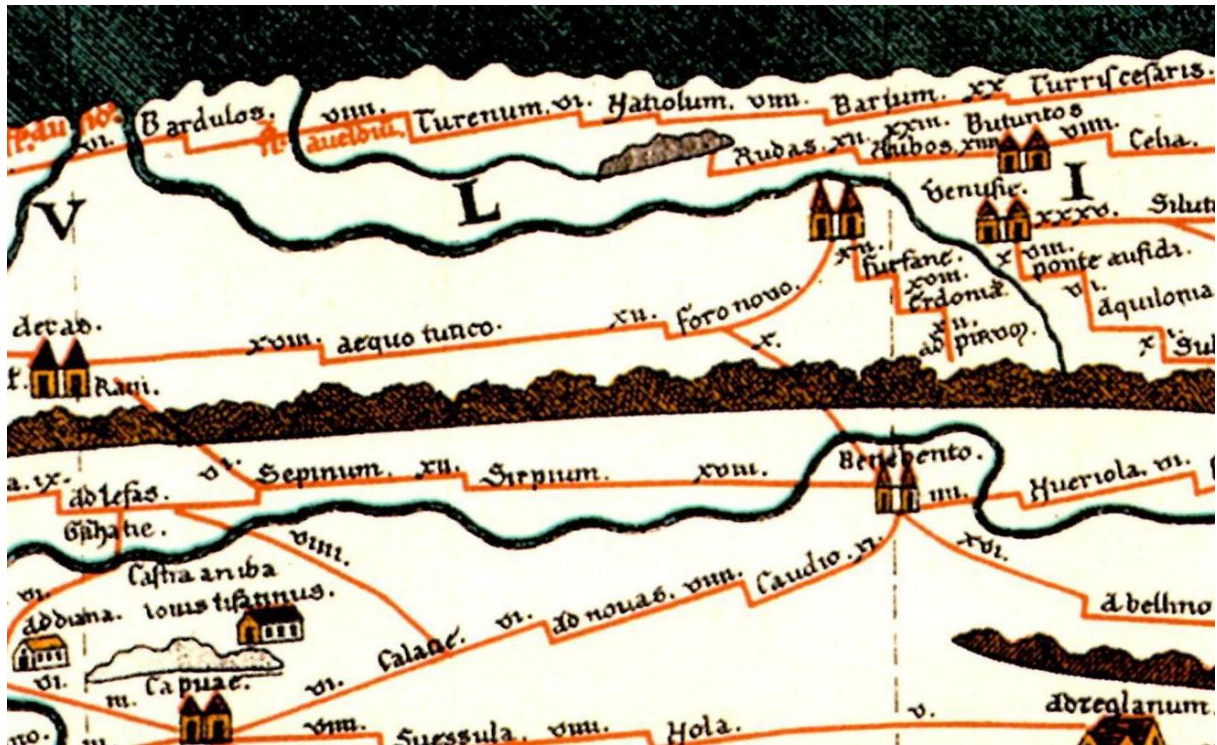
Strabone¹ ed Orazio² documentano l'esistenza di vie precedenti la Traiana; Strabone ricorda due strade alternative per raggiungere Roma da Brindisi: una è l'Appia, l'altra, invece, è una strada che attraversava il territorio dei Peucezi, dei Dauni e dei Sanniti. La via oraziana seguiva la valle del Calaggio fino al torrente Canneto, poi, si dirigeva verso Rocchetta S. Antonio, Candela, e qui seguiva un percorso parallelo all'Ofanto. Invece un passo di Galeno³ rende noto un tipo di intervento promosso dallo stesso Traiano nello specifico programma politico di ripristino e adeguamento della rete viaria, nell'Italia meridionale, e sembra descrivere questo: <<rifece le vie, lastricò con pietre le parti che erano acquitrinose e fangose o le ricoprì con sopraelevate massicciate, livellò quelle piene di fossi, congiunse con ponti le rive dei fiumi che non si potevano guardare, dove la via sembrava più lunga del necessario, ne tracciò una più breve, e dove la via era più difficoltosa per un ripido colle, deviò attraverso pendii più dolci>>.

1 STRABONE, VI. 3.7.

2 ORAZIO, *Satire*, 1.5.91-104.

3 GALENO, *De met. med IX*, 8.

La via Traiana è indicata anche nei vari Itinerari, sia il più antico *l'Itinerarium Antonini*⁴ che nell'*Itinerarium Burdigalense*⁵, il noto resoconto redatto da un pellegrino di Bordeaux, e, soprattutto, nella *Tabula Peutingeriana*⁶.



Particolare della *Tabula Peutingeriana* con la prima parte della via Traiana tra le stazioni di *Beneventum* (al centro prima della catena appenninica) e *Aecae* (a sinistra). Visibile, inoltre, un collegamento della via Traiana all'altezza di *Forum Novum* ad un centro anonimo rappresentato da due torri (forse *Canusium*); (da CERAUDO 2008).

Verso la fine del XIX secolo, un altro grande storico, prete e vescovo di Telesse, A. M. Jannachini, con la sua opera del 1885 *L'andamento della via*

4 Riporto i tratti relativi al settore apulo qui analizzato: *Via Traiana fino a Bari Itin. Ant.* 115.7-117.2; *Item ab Equo Tutico Hydrunato ad Traectum m.* CCXXXV; *Ecas m.* XVIII, *Erdonias m.* XVIII, *Canusio m.* XXVI. A. *Benevento Traiectum m.* CCXXXV.

5 Il tratto della Via Traiana Bari-confine della provincia è il seguente: *Itin. Burd* 609.15-610.8: *civitas Beroes mil.* XI, *mutatio Butontones mil.* XI, *civitas Canusio mil.* XV, *civitas Aecas mil.* XVIII, *finis Apuliae et Campaniae.*

6 PRONTERA 2003.

Traiana, riprende in maniera più dettagliata gli studi sulla viabilità attraverso lo studio della toponomastica e delle strutture evidenziate lungo i percorsi; inoltre, è il primo studioso ad occuparsi dell'asse stradale traiana, della quale se ne erano nei secoli perse le tracce e il reale andamento.

Il Pratilli (prete, archeologo e antiquario napoletano) nel 1745 redige l'opera *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi*, in cui, oltre a sintetizzare i vari itinerari, riporta cartograficamente la viabilità antica secondaria, anche se con i nomi modificati.

Per l'identificazione sul terreno di questa importante arteria resta fondamentale il lavoro di Ashby⁷ all'inizio del XX sec., che ne ripercorse integralmente il cammino, dandone una completa e dettagliata descrizione, in particolare dei resti della massicciata stradale e delle opere infrastrutturali ad essa collegate⁸ che rimanevano ancora visibili.

Particolarmente preziosi sono lo studio e la ricostruzione topografica dell'Alvisi, da cui viene fuori un'attenta descrizione dei suoi itinerari in particolare il tratto *Aecae - Herdonia*.

T. P.

IT. ANT.

IT. RAV.

IT. JER.

⁷ CERAUDO 2008, p. 32.

⁸ ASHBY, GARDENER 1916.

<i>(Equo Tutico)</i>	<i>(Equo Tutico)</i>	<i>(Egotaticon)</i>	<i>(Ad Equum Magnum)</i>
			VIII
			Mut. Aquilonis
XVIII	XVIII		
			<i>Civ. Aecas</i>
<i>Aecas</i>	<i>Aecas</i>	<i>Ecas</i>	XVIII
<i>Ad Piram</i>	XVIII		
XII			<i>Civ. Serdonis</i>
<i>Erdonias</i>	<i>Erdonias</i>	<i>Erdonias</i>	XV
XVIII			<i>Mut. XI</i>
<i>Furfane</i>	XXVI		XI
XII			<i>Civ. Canusio</i>
	<i>Canusio</i>	<i>Canusio</i>	XV
<i>(turres duae)</i>			<i>Mut. Ad XV</i>
<i>Rudas</i>	XXIII	<i>Budas</i>	XV
XII	<i>(Rubos)</i>		<i>(Civ. Rubos)</i>
<i>(Rubos)</i>		<i>(Rubos)</i>	

Indicazioni degli itinerari (da ALVISI 1970).

In tempi recenti uno degli ultimi studi, accurati e moderni, di una particolare rilevanza in ordine di tempo, condotto dal prof. G. Ceraudo (dell'Università del Salento) ci riporta all'analisi specialistica della fotografia aerea verticale delle varie unità topografiche, strumento fondamentale per la conoscenza e la documentazione negli studi di topografia archeologica, che,

con le sue applicazioni, rappresenta una delle fonti che ha offerto una maggior quantità di risultati utili per gli studi del settore.

2 – Il percorso

Questa strada trae il suo nome dall'imperatore Traiano, il quale, per agevolare le comunicazioni con l'Oriente, nel 109 d.C. rese carrozzabile un antico tratto viario alternativo all'Appia che univa Benevento a Brindisi e fu utilizzata fino alla metà del VII sec.

Il nome della strada non è indicato negli itinerari antichi e neanche sui numerosi miliari rinvenuti, dove viene appellata a ... *viam a Benevento Brundisium*, ma si evince da alcune monete fatte coniare da Traiano pochi anni più tardi (112-113 d.C.), forse proprio in occasione dell'inaugurazione della strada.

L'Appia-Traiana conservò il ruolo di principale arteria viaria, mantenendo sostanzialmente inalterato il proprio percorso, lungo il quale vennero allestite numerose stazioni.

La via Traiana divenne così rapidamente il più importante asse stradale di attraversamento della Puglia settentrionale e centrale, favorendo lo sviluppo delle città che erano poste lungo il suo tratto. La strada attraversava, oltre ai centri citati, una serie di stazioni di posta dette *stationes*.

La realizzazione della strada costituì ,evidentemente, un'impresa di notevole impegno economico, fu realizzata anche con un imponente sforzo tecnico, sia nella costruzione della massicciata stradale e della sua lastricatura in particolare in corrispondenza dei passaggi all'interno o nei pressi delle città, sia nella realizzazione delle infrastrutture necessarie come i ponti che furono costruiti per permettere il superamento dei principali corsi d'acqua incontrati; da considerare, inoltre, l'applicazione di miliari lungo tutto il percorso e di epigrafi commemorative poste sulle testate dei ponti⁹. Il compito di sovrintendere i lavori per la realizzazione di tale strada fu affidato

⁹ *CIL*, IX, 5998-6055.

dall'imperatore stesso al magistrato *Q. Pompeius Falco*, console del 108 d.C., insignito del titolo di *curator viae Traianae*¹⁰

L'importanza di questa via è testimoniata anche dalla continuità di utilizzo fino ad epoca tarda; infatti, ancora nel Medioevo, la via Traiana era conosciuta anche con l'appellativo di "*via Francigena del Sud*"¹¹ che, per tutto il periodo delle Crociate, collegò Roma, punto di arrivo della Via Francigena proveniente da Canterbury, all'Oriente, passando attraverso la Puglia nel tratto da Troia a Brindisi.

Il percorso lungo 206 miglia romane (circa 305 km), partendo da Benevento e riutilizzando in parte tracciati preesistenti, permise di raggiungere il porto brindisino risparmiando un giorno di viaggio. Rispetto alla più antica Via Appia, la Traiana abbreviò il tratto montuoso, dirigendosi in Daunia e sfruttando il Tavoliere delle Puglie e la pianura costiera.

Dopo *Bevenetum*, partendo dall'arco trionfale di Traiano posto all'imbocco della strada, troviamo *Forum Nova*, una stazione sorta sulla via localizzata a 10 miglia da Benevento nel territorio di Paduli nei pressi di Rione Sant'Arcangelo. Quindi *Aequum Tuticum* identificata in località Sant'Eleuterio nel comune di Ariano Irpino, poi la *Mutatio Aquilonis* da identificarsi con Masseria San Vito, nei pressi della stazione che segnava il *finis Apuliae et Campania*. Lasciata Masseria San Vito, dopo una lieve salita verso Monte Trinità, la Traiana discendeva verso il Buccolo di Troia puntando dritta fino ad *Aecae*, la moderna Troia. Da *Aecae* con lunghi rettifili in territorio completamente pianeggiante la via toccava prima *Herdonia* (Ordona), e dopo aver superato l'*Aufidus* (fiume Ofanto), su un grande ponte in muratura, il Perdiloglio, e, dopo aver attraversato l'arco di Varrone, la strada entrava in *Canusium* (Canosa). Attraversato il centro canosino, la strada proseguiva poi verso *Rubi* (Ruvo di Puglia), e, correndo ad est dell'abitato, puntava in direzione di Modugno fino a *Caeliae* (Ceglie del Campo). Da Rubi una variante litoranea raggiungeva

¹⁰ *CIL*, X, 6321 e III, 12117; inoltre *CIL*, VI, 3844.

¹¹ STOPANI 1992.

Barium (Bari) non senza aver toccato *Botuntum* (Bitonto); in entrambi i casi il tracciato procedeva, poi, vicinissimo alla costa toccando altri centri come *Turres Iulianas* nei pressi di Mola di Bari, *Turres Aurelianas* presso Polignano e *Dertum* presso Monopoli fino ad *Egnathia* (Egnazia).

Dopo la stazione *Ad Speluncas* (Torre Santa Sabina) la Via Traiana terminava il suo percorso presso *Brundisium* (Brindisi) il più importante porto italiano per l'Oriente, *kaput viae*.

Un prolungamento più tardo, denominato "Via Traiana Calabra" (Calabria era detta, in epoca romana, la parte meridionale della Puglia), collegò Brindisi alla città di *Hydruntum* (Otranto), passando per *Valesium* e per *Lupiae* (Lecce).



Bibliografia:

- ASHBY, GARDENER 1916 = T. Ashby, R. Gardner, *The Via Traiana*, BSR, Roma, 1916.
- CERAUDO 2008 = G. CERAUDO, *Sulle tracce della via traiana: indagini erotografiche da Aecae a Herdonia*, Foggia, 2008.
- PRONTERA 2003 = F. PRONTERA, *Tabula Peutingeriana*, Firenze, 2003.
- STOPANI 1992 = R. STOPANI, *La via francigena del sud. L'Appia Traiana nel medioevo*, Firenze, 1992.